Lunedì 17 Luglio 1905

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N. 165

ABBONAMENTO
[illegible] L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. [illegible]
In quarta pagina . . . . » [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

Gli alti interessi del Paese e le «forze misteriose»

«Si dice che un imminente colloquio deve aver luogo fra il ministro degli Esteri, on. Tittoni, ed il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri francese, Rouvier.

L'incontro avverrebbe ad Aix les-Bains.

I due uomini di Stato si scambierebbero le loro idee su importanti questioni di politica estera, specialmente per quanto riguarda la condotta da tenersi di comune accordo fra le due nazioni nel Mediterraneo.»

Così una notizia che sta facendo il giro dei giornali.

Dico la verità: la visione, suscitata da questa notizia, di quel Tittoni che fa l'«uomo di Stato», e di un Rouvier — una delle teste forti della politica europea — costretto a fingere di prenderlo sul serio, di primo acchito m'ha dato uno scatto di ilarità; poi, subito, affacciatosi il ricordo che in costui — in cotesto ridicolissimo uomo — è rappresentato il mio paese, un grande senso di sconforto, quasi di sgomento m'è sceso al cuore, fermando la risata....

La mia Italia, il paese di Machiavelli e di Cavour, discesa man mano, attraverso ai Visconti Venosta — custodi, e rivestiti, almeno, di classiche parvenze — ai politicanti da caffè uso Prinetti, ed ora — ultima bassura d'intellettualità e di dignità — ad un Tittoni; una specie di deficiente, illustre sconosciuto fino all'altro ieri, che perfino il nostro Circolo della Caccia considerò, come uno scimunito, o poco meno!

Chi l'ha detto che a tanta miseria d'uomini sia proprio ridotto il paese? quali indicazioni parlamentari, quali voti, quali precedenti, almeno, hanno portato cotesta novità ambulante all'altissima e delicatissima funzione di custode degli interessi e rappresentante della dignità della Nazione di fronte alle Nazioni?

Nessuna indicazione, nessun voto, nessun precedente?

Quali misteriose forze, dunque, — extra ed anticostituzionali, — e per quali subdoli fini e non confessabili interessi — hanno razzolato fuori costui dal mucchio delle nullità pretensiose?

Vico Mantegazza — un noto e stimato pubblicista conservatore, in un recente libro che rivela le miserie della politica estera italiana, della misteriosa nomina del Tittoni parla a lungo, «escludendo — «un po' ironicamente, mi sembra», nota qui Guglielmo Ferrero — *che si debba al Re*, come vuol far credere il Giolitti, che a cinquanta deputati almeno avrebbe detto che quella nomina *gli fu imposta*».

A chi si deve, dunque? A Roma tutti lo sanno e lo dicono, e qualche giornale lo ha accennato: quella nomina si deve.... ad un alto palazzo, che non è il Quirinale; per compiacere il Vaticano.

Il Circolo della Caccia, *consommé* sopraffino di nobilume guelfo, ha dato Tittoni e Theodoli (il marchese papalino spiantato, prescelto per le 80 mila lire annue di stipendio come rappresentante italiano a Costantinopoli): quel Circolo è diventato il vivaio degli uomini politici cui si affidano i più delicati interessi della terza Italia!

***

Si sono vedute, al banco dei Ministri delle faccie trasognate e delle teste... famose, come quelle dei Morin e dei Pompa di San Martino, campioni-tipi della numerosa serie di Ministri *comandati*, all'infuori di ogni indicazione parlamentare.

E' già grave, perchè si tratta pur sempre di importanti interessi *nazionali*, affidati a mani inette.

Ciò ricorda troppo i famosi marescialli d'anticamera del terzo impero, ai quali la Francia dovette il suo immane disastro.

Ma quando s'arriva a vedere *gli Affari esteri del paese* messi nelle mani... del Circolo della Caccia, è il caso di impressionarsi, e di domandare.... chi è che tradisce.

Il partito radicale dovrebbe, per primo, levare alta la parola dell'allarme, chiamando a risveglio il paese, rivendicando il rispetto *allo spirito* — e se occorre la riforma *della lettera* — della Costituzione.

(*e. m.*)

Interessi e cronache provinciali

Pordenone, 14 (rit.) (*Simplicissimus*). — **Seduta consigliare.** — Si soffocava l'altra sera (12) nella sala magnifica del nostro palazzo di città, ove sorride dalle pareti la grazia signorile del pennello del Pordenone o del Grigoletti e si ammira la classica compostezza dei marmi del Marsure.

Prima seduta quella sera del patrio Consiglio, uscito fresco fresco dal crogiolo delle elezioni.

Una folla straordinaria era accorsa ad udire le parole dei rappresentanti suoi vecchi ma specialmente nuovi; folla dove tutte erano rappresentate le classi, le opinione, le età.

Questa folla che attendeva di veder trattare dei propri interessi, dei propri bisogni, che voleva sentir echeggiare in quella sala la voce della sua vita, è rimasta delusa nella legittima aspettativa perchè invece non si son fatte che parole, niente altro che parole.

L'ordine del giorno portava:

Dimissioni della Giunta;
Nomina del Sindaco;
Nomina degli assessori.

Conveniamo che l'ordine, nel suo laconismo non poteva maggiormente contrastare coi bizantinismo delle dimissioni che si son fatte.

Erano presenti 26 consiglieri: presiedeva il Sindaco Cossetti.

Si comincia col commemorare un defunto. Il dott. Cossetti parla brevemente e parla bene ricordando i grandi meriti ed il gran cuore del compianto consigliere dott. Frattina, e propone delle onoranze che il Consiglio unanime approva.

Sull'articolo primo dell'ordine del giorno: Dimissioni del sindaco e degli assessori comincia il rosario dei discorsi: inopportuni alcuni, pesanti quasi tutti.

Apre la geremiade il cons. on. Monti, il quale, con quel senso di convenienza del momento che lo distingue, ha la felicissima idea di risollevare la questione «Passatempo» che ha determinato la crisi odierna — Dagli amici ci guardi Iddio!, devono oggi ripetere i signori della Giunta. —

Il cons. Monti, che dovrebbe pur essere addestrato alla palestra parlamentare, non poteva questa volta rendere peggiore servigio agli amici assessori che andando a pescare fra gli argomenti non inscritti nell'ordine del giorno proprio quello che metteva sola la Giunta, anche di fronte ai fidi moretti della consuetudinaria maggioranza!

Il nostro deputato con sofistica curialesca forse abile, ma soprattutto noiosa, fa una interminabile disquisizione per dimostrare come il Consiglio non poteva e non doveva approvare l'ordine che ha originato le dimissioni della Giunta e conclude pregando il consiglio di revocare (sic) un voto, che del resto verrà cassato dall'autorità superiore.

Sdegnato a quest'invocazione ad un annullamento, che sembra una minaccia, sorge a parlare il cons. Polioreti il quale dice alto e forte che il consiglio non può tollerare imposizioni (segni evidenti di approvazioni nel pubblico).

Replica Monti dicendo che in vita sua non ha mai fatto pressioni presso le autorità per far prevalere il suo parere (e dimentica il colloquio avuto, al tempo degli scioperi pordenonesi, sulla porta della prefettura, *col direttore del Friuli*. Se ne rammenta ora, onorevole?)

Sempre *vexata quaestio* parlano, stancando, più o meno gli uditori, Querini, Etro, Cossetti; rispondono Polioreti, Polese, Asquini. A sollevarci dalla morta gora di questa discussione interminabile s'alza a parlare il cons. on. Galeazzi il quale prende occasione da una dichiarazione di voto per pronunziare poche, nobilissime parole, che tutte riflettono la bontà e la bellezza dell'animo suo (Abbiamo venerdì dato per esteso il discorso — *N. d. R.*).

Egli porge con alato stile un saluto alla cittadinanza pordenonese, agli amici elettori, al partito socialista che, forte della sua giovinezza, entra per la prima volta nel nostro consiglio, agli avversari ancora ed alza un inno alla concordia e al rispetto fra i partiti. (*Approvazioni unanimi, congratulazioni*). A ringraziarlo della parola del benvenuto, che più opportuno avrebbe dovuto sonare prima imparziale anche sulle labbra del sindaco (e fu mancanza di tatto non farlo) comincia a parlare il socialista Ellero e si associa con opportune parole all'inno alla concordia ed al rispetto.

Con vivacità un po' *grossière* interrompe il suo discorso il dott. Cossetti che di quei saluti e di quella cortesia non ne vuol proprio sapere (*rumori*).

E si viene finalmente alla chiusura ed ai voti.

Votanti 25:

Accettano le dimissioni della Giunta 2; le respingono 10, si astengono 13.

A Sindaco rieletto Cossetti con voti 15, assessore rieletto Veroi con voti 10, (ambidue scadevano per anzianità).

Infiniti i commenti sulle discussioni e sul voto, varie le previsioni.

S. Daniele, 15. — *Musica profana e... musica sacra.* — Ieri sera abbiamo gustato il primo concerto della brava banda del 79° regg. fanteria. Due pezzi scelti, la gran fantasia della Mignon, e l'atto terzo della Tosca eseguiti con rara perfezione ne riscossero gli applausi del numeroso pubblico ascoltante. Suonarono molto bene anche.... le campane del duomo che vennero a rompere i timpani proprio quando si doveva maggiormente apprezzare l'esecuzione della musica di Thomas e di Puccini. Si spera che stassera facciano replica.

A proposito di campane e di musica abbiamo avuto il piacere di gustare (un po' *troppo tardi se vogliamo*) il famoso inno a Moruzzo quello dei 101 voti che salvarono.... la patria. Magnifico! Chi ne vuol aver copia si rivolga al *Piccolo Crociato*.

E già che siamo a parlar di musica vi dirò anche di quel crescendo rossiniano.... dei viveri, che qui va accentuandosi in causa della provvisoria sovrapopolazione, crescendo la quale, noi *poveri cani* dobbiamo leccarcene.

Fagagna, 16. — **Per le elezioni del nuovo Sindaco.** — Le continue dichiarazioni del sig. Luigi D'Orlandi e la sua insistenza di non più ritirare le sue dimissioni da Sindaco di questo Comune nulla ci lascia a sperare che egli possa appagare il desiderio di tutto il paese accettando nuovamente la carica che per 3 anni resse con vero amore dando prove non comuni di provetto amministratore di cose pubbliche e meritandosi in ogni suo atto e sotto ogni rapporto l'applauso di tutta Fagagna che riconoscente lo ringrazia.

Ci confortiamo però sapendo che questo Consiglio pare voglia concentrare i suoi voti sul cav. Attilio Pecile, persona che incarna perfettamente le doti del compianto suo Genitore, che incontra la simpatia generale del paese e che potrà rendere a questo dei grandi servigi.

Il cav. Attilio Pecile è già a capo delle principali cooperative di Fagagna per le quali esplica tutta la sua attività e si dimostra sempre ardente propugnatore quando si tratta di nuove e benefiche istituzioni vantaggiose a tutto il paese.

Vedi altre corrispondenze in 3.a pag.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Oggi 17 luglio, S. Alessio confessore, figlio del senatore Eufemiano. Si racconta che la sera stessa del suo matrimonio — *sposa intacta* — si allontanò da casa, ritornando dopo lunga peregrinazione in seno alla famiglia senza essere conosciuto ed ivi dimorando e vivendo con gran sacrifici. Solo dopo morto da un suo scritto rilevarono, in famiglia chi egli fosse.

Effemeride storica.

La comunità di San Daniele ai piedi della Repubblica Veneta.

17 luglio 1436. — Mentre la comunità di S. Daniele (scrive Sini) (*Cronaca di S. Daniele*) attendeva ad ornare le sue Chiese e la sua terra che godeva in pace, ed in quiete li suoi statuti antichissimi, sotto il soave giovo della felicissima Repubblica Veneta, l'anno 1436, 17 luglio Marco Caniparo di Udine esattore delle entrate di sua Serenità, mosse difficoltà alli Giurati della Corte per certe quantità di biade solita anticamente pagarsi, del cumolo di dette entrate, per loro mercede ogni anno per l'ascoltare e render ragione, la comunità osservando questa innovazione ricorse alli piedi di sua serenità, supplicandola volere ad essa mantenere quanto nel Privilegio gli anni anni addietro gli aveva promesso e confermato....

Il serenissimo doge F. Foscari considerò giusta la domanda.

Carrozze elettriche senza rotaie o Tram elettrico?

La questione interessa molto e molti e merita certamente di essere tenuta viva ora che dopo qualche anno di letargo, è ridonata alla luce del sole.

Altre volte il bisogno, veramente sentito, di una maggior facilità di comunicazioni fra Udine ed i vari centri della provincia, sollevò un turbine di discussioni in proposito, ma sempre, per una ragione o per l'altra, le discussioni restarono lettera morta.

E' vero che una *persona di molto* ingegno e di grande iniziativa, il cavaliere del Lavoro Arturo Malignani, continuò a studiare ed a preparare il terreno dal lato tecnico e finanziario per l'attuazione di una grande rete di trams elettrici che dovrebbe abbracciare una vasta e ridente plaga della provincia, ma, come disse il Malignani stesso in una sconfortata lettera nel *Giornale di Udine* del 13 scorso, non basta che una persona lavori, si occupi e faccia: essa ha bisogno dell'aiuto morale e materiale del pubblico il quale alla stretta dei conti è pur quello che dall'effettuazione dell'idea ricaverebbe indiscutibile vantaggio.

Ora se il pubblico, invece di lamentare che il commercio non raggiunge quelle altezze che potrebbe raggiungere, che la ferrovia è incomoda per la lontananza delle stazioni dai centri; che gli orari sono infelici e via discorrendo, e di perdersi in lunghe e pietose quanto infruttifere geremiadi che lasciano il tempo che trovano, facesse sentire la sua voce e spingesse le autorità comunali dei tanti paesi interessati a trovare un accordo che verrebbe a formare il substrato su cui germoglierebbe poi con salde e forti radici il lavoro già con assidua cura preparato, la questione dei trams elettrici si metterebbe tosto su di una via risolutiva.

Invece parole, parole, parole.....! e fatti mai!

***

Per non ricordare le idee sorte in addietro circa l'istituzione di servizi di locomozione, con macchine a vapore o con automobili, diremo soltanto delle proposte fatte dal Malignani cinque o sei anni fa. Si fu sul punto di stabilire definitivamente la linea elettrica; la cosa si presentava in condizioni favorevolissime; pareva che nessuno avrebbe potuto fare opposizione...., eppure tutto andò a gambe levate!

Non indaghiamo ora chi ebbe maggiore o minor causa: dividiamo fra tutti noi la colpa di allora, ... come abbiamo *dovuto purtroppo dividere* le conseguenze.

Procuriamo soltanto di non trovarci da qui a cinque anni rispetto al 1905 nelle stesse condizioni in cui ci troviamo oggi rispetto al 1900!

Presentemente non v'è persona che non dica: ah! se nel 1900 avessimo fatto il tram! di quanto sarebbero progrediti i nostri paesi!

E lo dicono tutti con dispiacere sincero. Perchè dunque con altrettanto entusiasmo sincero non raccolgono tutti ora, l'idea gettata nuovamente sul tappeto?

Ma, come ci diceva l'altro giorno una egregia persona, i pubblici anche approvando *e riconoscendo* l'utilità e la bontà di una iniziativa, non l'accolgono con slancio, non la fanno subito propria; essi restano persuasi magari, ma indifferenti! Ed è appunto l'indifferenza che si deve vincere nelle masse, e quest'indifferenza si vince con la stampa, con le riunioni, con le conferenze, ecc.

Non vediamo che cosa ha fatto nella vicina provincia di Treviso il conte Gian Giacomo Felissent l'apostolo entusiasta ed il propagandista instancabile delle tramvie elettriche trevigiane?

Carrozze elettriche a Trolley

Ciò che oggi ha nuovamente spinto il pubblico ad interessarsi delle condizioni proprie in fatto di comodità di comunicazioni è stato il progetto di unire *Udine, per Tricesimo, a Tarcento* con una linea di carrozze elettriche a Trolley.

Abbiamo udito parecchi lamentarsi di non avere notizie precise o almeno abbastanza precise in proposito; crediamo utile perciò dare qualche ragguaglio circa al progetto presentato dal cav. Pischiutta che è in relazione con l'ing. Frigerio, della società milanese per l'impianto di linee elettriche senza rotaie.

Le linee generali del progetto a Trolley

Una ventina di giorni addietro adunque si riunirono a Tricesimo, come già annunciammo, alcuni signori di Tricesimo e di Tarcento per uno scambio di idee sulle proposte che venivano fatte dal cav. Pischiutta. Dopo alcune altre riunioni si concludeva, crediamo in via preliminare, per la costituzione di una società che dovrebbe esercire la linea Udine-Tricesimo-Tarcento.

La società si sarebbe costituita con un capitale preventivato di lire 180.000. Il preventivo di esercizio, basato su dati statistici del movimento dei singoli paesi e su altre considerazioni, avrebbe portato ad una uscita annua di circa lire 47000 contro un'entrata di lire 61000 circa.

Le L. 180000 preventivate per l'impianto, divise in azioni da 100 lire l'una, sarebbero state coperte per L. 135000 dalla società di Milano e per L. 45000 da capitale locale.

La linea dovrebbe funzionare entro il dicembre 1905 e, mediante la forza fornita dallo stabilimento filatura di Tarcento, dovrebbe mettere in movimento, al massimo carico, 5 carrozze con 15 persone l'una con una velocità minima di 20 chilometri all'ora.

La società sarebbe anonima o in accomandita. Un certo numero di azionisti locali sarebbero ammessi al Consiglio di amministrazione o di vigilanza.

A garanzia del buon funzionamento della linea, le 45,000 lire verrebbero pagate dopo sei mesi di esercizio, dopo cioè il collaudo fatto da due tecnici, con giudizio inappellabile.

Questo la Società farebbe, «convinta che il suo nuovo sistema di trazione, *pur lasciando impregiudicato ed anzi agevolando un più adatto impianto elettrico*, serve all'interesse generale; serve cioè a migliorare l'attuale stato di comunicazioni e di viabilità fra i centri che verrebbero attraversati ed il capoluogo della Provincia.

Nel caso che, nel corso di esercizio, si presentasse l'opportunità e la convenienza di sostituire al sistema a *trolley* senza binario, una tramvia elettrica con binario, la *ditta costruttrice* fin d'ora si obbligherebbe di provvedere alle necessarie disposizioni tecniche per mettere la società nelle condizioni di poterlo fare.»

Le tramvie elettriche con rotaie

Il grandioso progetto ideato ed accarezzato dal cav. Malignani non si restringe invece alla sola linea Udine-Tarcento, ma si allargherebbe ad abbracciare anche Buia, centro popolato da *oltre* 8000 abitanti. Di più vorrebbe sostituire al tram a cavalli cittadino il tram elettrico, con più numerose diramazioni in città e con linee di circonvallazione. Si allaccerebbe Feletto, Pagnacco e, disponendo di forza in quantità, derivata com'è noto dai salti di prossima costruzione di Pradielis (3000 cavalli), la rete si potrebbe estendere ancor di più a richiesta dei paesi che credessero cavarne un tornaconto.

La Società, per esercire una rete così vasta e costruita con materiale solido ed elegante tale insomma da sodisfare a tutte le esigenze moderne, avrebbe naturalmente bisogno di capitali molto forti e ben lontani dalle 180000 lire, preventivate dalla Società *Trolley* Udine-Tarcento.

Ma oltre che alle *difficoltà d'indole* tecnica che verrebbero tolte di mezzo dalla valentia ben nota del Malignani, si è pensato alle difficoltà d'indole finanziaria. Con capitali del tutto locali non si potrebbe fare probabilmente nulla. Si dovrebbe ricorrere a capitali di fuori e *questi verrebbero volentieri* ad alimentare il progresso del nostro Friuli.

Certamente non sarebbero regalati per i begli occhi dei friulani, ma dovrebbero essere attratti dal nostro appoggio materiale e morale all'impresa cui sarebbero destinati.

Se si promovessero conferenze nei tanti paesi interessati, allo scopo di divulgare e di spingere l'idea; se si potesse indire, magari ad Udine, una riunione dei rappresentanti di tutti i municipi; se si potesse insomma in qualunque maniera far comprendere che tutto ciò che migliora le comunicazioni fra paese e paese vuol dire un nuovo passo fatto sulla strada dei commerci e della civiltà, e che un progetto da cui tutti, *indistintamente* tutti, Comuni e privati, trarrebbero vantaggi cospicui, merita magari anche il sacrificio del momento in vista dei frutti avvenire, la grande rete tramviaria elettrica friulana sarebbe forse, in un tempo relativamente breve, un fatto compiuto.

E intanto? Un tram fino a Tricesimo?

«Ma si potrebbe dire: e intanto? passeranno probabilmente due anni prima di avere il tram elettrico secondo il progetto vasto e completo!»

Certo. Non è piccola cosa trovare l'accordo fra tutti i comuni che dalle linee sarebbero toccati.

Tuttavia il Malignani potrebbe iniziare ed anzi dare un incentivo alla effettuazione del suo grande progetto, costruendo, per ora, un tronco di linea fra Udine e Tricesimo.

Potrebbe insomma fare *direttamente col tram elettrico* quello che si vorrebbe fare col Trolley soltanto.

La spesa sarebbe quasi raddoppiata, è vero. Invece di 180000 mila lire ne sarebbero necessarie 350000, di cui una parte notevole, crediamo, già coperta.

Resterebbe da coprire circa un terzo della somma.

Dato il servizio completamente moderno che si avrebbe, non si potrebbe forse, abbastanza facilmente, trovare questo terzo nel capitale sociale?

Il tronco potrebbe, se mai, essere costruito subito, senza attendere la forza di Pradielis, usando forza di cui il Malignani crediamo sicuramente disponga, e questa forza basterebbe anche per il servizio dei trams elettrici cittadini che così, dato un accordo, in breve potrebbero sostituire i trams a cavalli. Con quanto decoro e con quanta utilità di Udine, ognuno facilmente comprende.

Ma per tutto ciò, anzi specialmente per ciò che costituirebbe l'inizio dell'opera, sarebbe necessaria l'unione di tutte le energie e di tutte le forze morali intellettuali e finanziarie, raccolte da un solo scopo: quello del bene della città e della provincia.

Poche considerazioni

Dunque abbiamo esposto, nelle loro linee generali per quanto ne sapevamo, i progetti che più o meno concreti si sono studiati a proposito dall'importantissimo problema della trazione elettrica in Friuli.

I confronti fra i due servizi, con o senza rotaie, non reggono; lo dicono gli stessi fautori delle carrozze a trolley.

Il primo infatti è costituito da carrozze, (per esigenze tecniche, relativamente piccole e con un massimo carico di 12 o 14 persone) simili ad automobili, con la sola differenza che invece di trarre come queste, la forza motrice da un motore proprio, raccolgono la corrente elettrica da due fili aerei paralleli, mediante un apparecchio che costituisce appunto il trolley.

Le carrozze corrono sulla strada comune ed il servizio quindi deve risentire dalle condizioni in cui le strade si trovano.

Il tram elettrico con rotaie corre invece su via propria ed offre carrozze della portata di 30 persone almeno, con velocità maggiore e con maggiore comodità per i passeggeri.

La questione grave nella scelta è naturalmente quella della spesa, molto più forte per il tram che non per le carrozze a Trolley. Ma si deve anche pensare che la spesa maggiore sarebbe largamente compensata dal migliore e più ampio servizio e quindi dal maggior movimento di viaggiatori.

Concludendo

Ci troviamo quindi nella condizione di dover scegliere fra due servizi per i quali *c'è differenza di spesa; di tempo* (per il completo funzionamento delle linee; *di comodità*.

La società dei trolley dice che il suo impianto favorisce ed agevola l'impianto del tram.

Questo si deve bene considerare: agevola o danneggia?

Il progetto del Malignani, dato che trovi l'appoggio che merita, può avere una relativamente pronta attuazione?

Ed allora subito i comuni ed i privati se ne interessino, e si riuniscano, si accordino, vedano insomma se possono trovare una soluzione nel maggiore interesse del paese.

Quando ogni pratica ed ogni accordo riuscissero impossibili, allora.... evviva il Trolley!

(Intanto, per la cronaca, notiamo che in settimana l'ing. Frigerio di Milano dovendo per altri affari venire nel Veneto, farà probabilmente una corsa anche a Udine).

Il primo tronco fino a Tricesimo o magari fino a Tarcento potrebbe farsi entro pochi mesi, facilitando sicuramente lo svolgimento di tutte le reti in avvenire? E allora perchè non si tenta questa combinazione?

Ad ogni modo coloro che hanno la possibilità e l'autorità per poterlo fare, hanno anche l'obbligo di interessarsi in una questione che è di vitale interesse per la nostra regione.

Senza badare alle persone, ma badando soltanto all'interesse del pubblico e del paese che deve essere al di sopra di ogni altro pensiero, si accordino, lavorino e facciano.

Musica e Poesia nel Dramma

III.

Stabilita, come principio, l'insufficienza estetica dell'opera moderna, ci si presentano *tre forme* che ad essa potrebbero forse con vantaggio sostituirsi quale manifestazione artisticamente superiore ed anche socialmente più efficace.

La prima è il dramma greco in cui l'azione veniva opportunamente inframezzata dai canti e dai suoni del coro, ma nel quale signoreggiava la poesia. Agli squarci musicali pareva, seguissero altresì presso gli antichissimi, delle danze, ma l'efficacia estetica di questo sapiente intreccio delle tre arti sorelle, a noi moderni, sfugge completamente.

E' certo che il dramma, così composto, dovea esercitare un fascino così grande sui Greci, da rendere pressochè nullo, al paragone, quello esercitato su noi dalle produzioni lirico-musicali.

Sarebbe qui inutile, perchè estraneo allo scopo che noi ci proponiamo, l'indagare le cause della magnificenza del teatro poetico antico e quelle dell'enorme decadenza del teatro lirico moderno. In questi ultimi anni vi fu chi tentò, con lodevolissimo sforzo di rinnovare il teatro antico nel connubbio felice delle due arti sorelle cui s'unirono: la danza, oggi completamente decaduta dallo splendore dei tempi andati, ed altre arti minori come la decorazione secondo lo stile dell'epoca rappresentata.

A questo primo tentativo bisogna tributare il plauso che per diritto gli spetta, senza però esagerarne l'importanza, giacchè esso fu isolato, mentre la ristaurazione anzidetta esige l'opera di un genio altissimo.

L'autore suo, Gabriele d'Annunzio, datosi ora ad altri studi parve abbandonare quella sua prima e genialissima concezione.

Noi non indagheremo ad escogitare se la concezione dannunziana del dramma lirico sia effettivamente suscettibile di un ulteriore sviluppo, sì da creare, nel genere, l'opera d'arte immortale. La Francesca da Rimini, potrà o meno, a nostro modesto parere, essere il prodromo di una serie di produzioni dello stesso autore o di altri, atte a sostituire la presente lirica musicale.

Veniamo ora a considerare una seconda forma già trattata e bistrattata ad opera degli antichi: il melodramma.

E qui ci sia permesso un confronto, se non del tutto peregrino, certamente, non di soverchio, banale.

La storia del melodramma può paragonarsi a quella di un uomo celebre, la cui fama, dopo essere arrivata al suo colmo, decresce seguendo il ramo discendente della fatale parabola. Dopo la morte dell'uomo geniale, se ne vagliano le opere; una critica, minuziosa e pedante, ne fa suo retaggio, anzi sua preda, ma non basta; chè, alle critiche dei saggi seguono spesso le risa degli stolti o degli scettici ed, all'opera, se non è di lena tale che non tema il cozzo dei secoli, si fa intorno tanto lavorio demolitore da pareggiare il trionfo goduto, vivente l'autore.

L'ammirazione degli uni e l'invidia degli altri, equilibrantisi fra loro, durante la mortale carriera del genio, come la potenza e la resistenza di una macchina che progredisce di moto uniforme, rompono, dopo la sua morte l'accordo lor malfido e la più brutta tra le due passioni soverchia l'altra.

La storia del melodramma, dal Rinuccini al Metastasio ci indica una serie continua di trionfi; quest'ultimo lo porta all'estremo grado di perfezione ma breve n'è la vittoria.

Durante il passato secolo la forma artistica va decadendo ognor più, per finire, tra le risa del volgo, nell'ignobile operetta, vera commedia, quando non degenera in brutta e scurrile farsa.

Ad esso le salaci facezie cui fa eco una musica sensuale eccitatrice di innominabili appetiti.

Chi volesse, in oggi, tentare un dramma eroico, addottando il recitativo misto ai canti ed ai suoni nel modo usato dal Metastasio, ecciterebbe l'ilarità dello spettatore per quel benedetto confronto accennato già,

Nè, il massimo tra i geni varrebbe ad innalzare il melodramma del *Trapassi:* forma che il gusto moderno condannò all'oblio.

Venuti a questa conclusione, cioè: l'insufficienza delle due forme trattate per lo scopo che ci proponiamo, sorge spontanea la domanda:

Quale sarà la forma superiore e nuovissima, che abbia tutti i caratteri di vita imperitura od almeno sia in qualche modo paragonabile a quella del dramma recitato qual'era presso gli antichi; cioè forma teatrale dominante?

Alla questione si può rispondere coll'indagare dapprima; se vi sia in un dramma eroico o lirico; una transizione naturale e logica dal recitativo (poetico) alla musica od al canto e, nel caso non vi sia, si domanda se si può supporre che il convenzionalismo forzato cui siamo indotto dall'ammettere ad ogni costo la *transizione;* possa ricevere sanzione dall'uso senza soverchia infrazione delle leggi naturali; facendosi tollerare come molte altre anormalità ed incongruenze della rappresentazione cozzanti evidentemente colle più elementari norme del buon senso.

Per ricorrere ad un fatto abbastanza comune della vita intima, noi conosciamo subite manifestazioni dolorose o gioconde alle quali, uomini d'indole semplice e primitiva si abbandonarono esprimendo il dolore o la gioia con un passaggio dal recitativo al canto. Che se questo fatto si invoca per dimostrare la tendenza naturale al canto nei momenti di sovreccitazione passionale; perchè non dovrà esso costituire la base dell'anzidetta transizione? Questi passaggi sarebbero usati con sapiente moderazione da un genio poetico sovrano.

Nel dramma nuovo il recitativo prosastico sarebbe sostituito dal verso, si avrebbero dunque migliori condizioni, giacchè il passaggio dal verso al canto nello stesso personaggio, è più agevole che quello dal recitativo al canto. Ma v'ha di più. Si tratterebbe cioè d'introdurre nuovamente i *cori*, come *commento* all'azione.

La loro funzione dovrebbe essere però molto diversa dall'antica ed assai più complessa.

Secondo le nostre idee, essi dovrebbero constare: di canto e di musica nella stessa guisa che gli omonomi loro nell'opera, ma canto e musica, anzichè agire simultaneamente, si alternerebbero.

In un dramma lirico, come ad es. la Francesca da Rimini, l'istrumentazione perfetta si presterebbe meravigliosamente ad esprimere quei sentimenti vaghi che la parola non può lumeggiare ed a descrivere le scene portentose della natura esterna.

Nel dramma comune, la funzione della musica sarebbe, in questi cori, più limitata, ma però ugualmente importante.

Ognuno comprende agevolmente di quale grandioso effetto sarebbe l'esecuzione di un dramma simile. Forse parrà ch'esso si accosterebbe al melodramma del Trapassi, ma ciò non è e la differenza sarebbe anzi notevole.

Uguale sarebbe il modo, ma non l'intima struttura che qui importa di più (!!)

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del **FRIULI** porta il N. 2-11)

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

L'importante seduta di sabato

La Commissione Esecutiva in unione all'ufficio centrale, tenne sabato sera alle ore 9 l'annunciata seduta per la trattazione di vari importanti argomenti, fra i quali, la riorganizzazione generale della Camera del Lavoro e le dimissioni del segretario interinale Savio Silvio.

La seduta riuscì numerosa perchè presenziavano tutti i membri della Commissione Esecutiva e quasi tutti i rappresentanti dell'ufficio centrale.

Venne approvato all'unanimità un progetto di riorganizzazione generale della Camera del Lavoro avente per base una larga propaganda per l'istituzione di cooperative di mestiere, e il funzionamento gratuito di un ufficio di consulenza medica e legale per gli organizzati.

Si passò quindi alla nomina delle varie commissioni che riuscirono così composte.

Commissione di controllo: signori Florit Ciro, G. E. Seitz e Giuseppe Pascoli.

Comm. di arbitrato: signori P. Attilio De Poli, Enrico Zillotti e Arturo Bosetti.

Comm. di statistica: rag. Augusto Tam, Michele Gervasoni, Giovanni Bisattini e Savio Silvio.

Comm. di propaganda: avv. Giovanni Cosattini, avv. Emilio Driussi, prof. Enrico Mercatali e maestro Carlo Cosmi.

Vennero quindi nominati a consulenti legali gli avvocati G. Girardini U. Caratti, E. Driussi, G. Cosattini, E. Nardini, A. Mini e G. Maroè.

A consulenti medici: i dottori Giuseppe Murero, Cavarzerani, G. Sigurini, U. Ersettig e la ostetrica signorina A. Nodari.

Dopo trattati parecchi oggetti d'indole amministrativa venne discussa la questione delle dimissioni presentate dal segretario interinale Savio Silvio.

Dimissioni presentate in seguito a delle diatribe avute dal Savio con diversi compagni estranei alla C. E., tendenti a sconfessare la sua condotta politica, durante le ultime elezioni provinciali.

La Commissione Esecutiva e l'ufficio centrale si trovarono d'accordo nel non accettare le presentate dimissioni per il fatto che i motivi avanzati dal Savio erano estranei alla C. E. la quale riscontrando come egli agì sempre conforme ai suoi deliberati approvava alla unanimità il seguente

Ordine del giorno.

La C. E. unitamente all'ufficio centrale, apprezzando i sentimenti che indussero il segretario interinale Savio Silvio a rassegnare le sue dimissioni:

Considerando che egli non è tenuto a rispondere ad alcuno del proprio operato che alla sola C. E. la quale non può che constatare in lui l'attività e la correttezza sotto tutti i rapporti, riaffermando in lui la completa stima e fiducia, lo invita a voler ritirare le sue dimissioni, ed a continuare non curandosi della malignità dei nemici della C. del L. a prestar l'opera sua disinteressata e zelante in pro del proletariato.

L'importante seduta venne tolta alle 23.

Laurea

Sabato nella R. Università di Torino si laureava in medicina e chirurgia a pieni voti il valente e modesto giovane Paglieri Leonardo, figlio dell'egregio cav. Giacomo, direttore di Dogana. Al neo dottore con le nostre congratulazioni giungano i nostri più cordiali, più sinceri auguri.

Nel giornalismo

L'avv. Vittorio Banzatti si è ritirato dalla direzione della *Gazzetta di Venezia*, che è stata assunta dal senatore Tiepolo e dal collega Gilberto Secretani, già direttore del *Rinnovamento*.

Fra Congregazione di Carità e Municipio

Riceviamo:

«Il Consiglio della Congregazione di Carità, nella sua ordinaria seduta del 15 corrente presa notizia dai giornali di Venezia e cittadini dell'ordine del giorno deliberato il 14 corrente dall'On. Giunta Municipale di Udine si è pronunciato col seguente ordine del giorno ad essa trasmesso:

Ordine del giorno

La Congregazione di Carità di Udine, spiacente che una mera accidentalità nella distribuzione del suo Conto-Morale e Finanziario pel 1904, abbia portato ritardo acchè esso conto pervenisse all'on. Giunta Municipale ingenerando erroneo apprezzamento di mancata deferenza; nel mentre rafferma i sensi di questa

Conferma

Che il deficit della Congregazione di Carità alla fine dell'esercizio 1904 non è di Lire 8000 ma di L. 689.49 seicentottantanove e 49 come risulta dall'allegato al Resoconto Morale; ed è certa che l'on. Giunta dalla lettura del resoconto stesso, riconoscerà non essere in esso contenuti nè apprezzamenti poco esatti, nè critiche ingiuste.

Forno municipale

Oggi sono incominciati i lavori per la costruzione del forno municipale.

Tali lavori furono affidati dall'on. Giunta per licitazione privata all'egregio signor Carlo Giuliani.

Entro un mese si crede che il forno comunale funzionerà.

Benissimo!

Nella R. Scuola Industriale Alessandro Rossi

di Vicenza, il concittadino sig. Alceo Verza, di Augusto, ha superato brillantemente gli esami finali di Capotecnico riuscendo il secondo fra i licenziati.

All'Egregio giovanotto congratulazioni, ed auguri di splendido meritato avvenire.

Festa gentile in casa del prof. Innocenzi

Sabato in casa del prof. Giuseppe Innocenzi si svolse una simpatica festa di famiglia. Si battezzava una figlioletta degli egregi coniugi Innocenzi e, con gentile pensiero, vollero essere madrine della bimba le allieve della Scuola Normale dove insegnano tanto il prof. Giuseppe che la sua signora. Le madrine regalarono alla figlioccia una elegante e bellissima medaglia d'oro come ricordo.

Congratulazioni ai genitori ed auguri alla bambina.

Nelle nostre Scuole

I premiati del R. Ginnasio-Liceo

Dal Collegio degli insegnanti furono assegnate, per l'anno 1904-905, le seguenti premiazioni:

Classe II. liceale:

Ermacora Gustavo e Trepin Giovanni, menzione onorevole.

Classe III.:

D'Aste Vittoria (licenziata), menzione onorevole.

Classe I. ginnasiale:

Battistig Carolina, premio di II. grado Toniolo Giulio, menzione onorevole, Classe II:

Ariis Daniele, Di Prampero Bruno, Michelini Lelio, Pierpaoli Ada, menzione onorevole.

Classe III: Pennato Virginia, Pierpaoli Irma, menzione onorevole.

Classe V: Asquini Alberto, Cavallari Erminio, Feruglio Emilio, Mondaini Maria premio di secondo grado, Morpurgo Enrico menzione onorevole.

Fu inoltre assegnata licenza d'onore agli alunni Asquini Alberto, Feruglio Emilio e Mondaini Maria.

Vedi in quarta pagina.

I festeggiamenti popolari nel rione del Redentore

Le feste d'ieri nel quartiere popolare del Redentore non potevano avere miglior esito.

Il Comitato, presieduto dall'infaticabile sig. Italico Piva deve essere soddisfatto dell'opera sua che data da oltre due mesi.

Era generale ieri l'elogio ai membri tutti per il modo preciso e previdente con cui erano disposte le cose, e la festa riuscì così simpatica che tutta Udine si riversò, specialmente di sera, nel simpatico rione.

Ma per l'esattezza della cronaca è necessario procedere con ordine.

La sveglia

Alle 5.15 la Banda di Cologna fa il suo ingresso, suonando, da Porta Anton Lazzaro Moro, dando così il primo saluto ai cittadini.

Si sparano i mortaretti ed intanto il corpo musicale percorre tutte le vie del Rione. Alle finestre di tutte le case pendono drappi variopinti e già si vedono i preparativi per l'illuminazione della sera.

Attraverso le vie, dai fili disposti a festone dal bravo Marinato e suoi coadiutori, pendono pure i palloncini multicolori, i portoni delle case vanno coprendosi di verdi fronde, di trasparenti dalle forme le più svariate, le vie tutte prendono un aspetto bellissimo, l'animazione è straordinaria. Le vie erano imbandierate.

Ai poveri del rione

verso le 7, viene distribuito il pranzo.

Sono 150 i bisognosi beneficati dalla Parrocchia, ed a questi viene distribuito un cartoccio di pasta da minestra, mezzo chilo di carne, pane e mezzo litro di vino.

Attendono alla distribuzione il Presidente Piva e il segretario del Comitato, l'infaticabile Checo Viola, che della riuscita della festa ha il merito maggiore.

E tutto si compie senza il più piccolo incidente, e intanto sul piazzale della Chiesa la Banda di Cologna suona vari pezzi di musica.

Le campane della Chiesa del Redentore suonano a distesa e l'animazione si fa sempre più maggiore.

E così trascorre la mattinata. Alle 11.30 la Banda si porta in Via Jacopo Marinoni ed eseguisce un bel programma ed alle 12.30, sempre suonando, esce dalla Porta A. L. Moro ritornando a Cologna.

A quell'ora tutti si riversano nelle osterie e nelle case per il pranzo, finchè verso le 14.30 entra suonando la brava

Banda di Nogaredo di Prato

diretta dall'egregio maestro sig. Giovanni Bassin. E' subito notata da tutti la precisione, l'intonazione e l'affiatamento perfetti dei 32 bandisti che percorrono tutte le vie del rione seguiti da un'infinità popolani.

Uscendo da Porta Villalta, la banda passa davanti alla fabbrica Dormisch e l'egregio proprietario, con squisito pensiero, offre a propusione al maestro ed ai bandisti tutti la sua eccellente e fresca birra.

Sul piazzale fuori porta A. L. Moro la banda stessa svolge un applaudito concerto, intanto vengono le 17.30 ore stabilita per

la Tombola

Le cartelle vendute sorpassano il numero di 2000. In quel momento, attorno al palco appositamente eretto all'imboccatura di Via Tiberio Deciani si assiepa una folla straordinaria di pubblico tanto che la circolazione diviene impossibile.

Sul palco notiamo l'assessore Conti, i delegati di P. S. Scotton e Abbresci, i membri del Comitato Piva, Bon, Zucchiatti, Zorzi col segretario Viola.

Al 19.o estratto una voce grida: Cinquina! ed infatti questa viene vinta col num. 25 dal tipografo Antonio Schiffo.

L'estrazione prosegue e col numero 38 vince la prima tombola di L. 200 l'operaio Emilio Capitanio scaricatore alla ferrovia.

Al 49.o estratto la setaiuola Gioconda Lovisoni vince, col numero 63, la seconda tombola di L. 100.

La banda di Nogaredo saluta con allegre marcie i vincitori e la folla va gradatamente sperdendosi.

La serata. — L'illuminazione.

Il Comitato dei festeggiamenti aveva stabilito tre premi a coloro che meglio avessero illuminata la propria abitazione.

I concorrenti sono quattro: Attilio De Campo abitante in via Francesco Mantica N. 41 che presenta dei trasparenti magnifici in stile, rinascimento Mario Pedrioni che all'imbocco di via Villalta ha coperto un vicolo con un trasparente allegorico, il sig. Lorenzon in via Tiberio Deciani e Giovanni Valle in via Zorutti.

Domani verranno stabiliti i premi.

Notiamo che sopra il portone di casa del dott. Berghinz era applicato un grande riflettore a spese [illegible]

al quale stavano parecchie lampadine elettriche che producevano un effetto meraviglioso.

Bellissima la luminaria, fuori concorso, del sig. Lorenzon.

Alle 9, in Via Villalta, in prossimità della barriera, la Società Corale Marzucato, su apposito palco svolge un bellissimo programma.

I cori furono applauditissimi perchè eseguiti colla massima perfezione.

Il concerto

Sul piazzale della Chiesa intanto si raduna la bravissima Banda di Nogaredo di Prato per il concerto.

La folla è straordinaria, le vie così bene illuminate presentano un aspetto bellissimo, imponente.

Tutti i pezzi, suonati magnificamente sotto la direzione del bravo maestro Bascin che fu fatto segno a dimostrazioni cordiali e simpatiche, furono applauditissimi.

Fra i vari numeri del bellissimo programma va rilevata la fantasia «Partenza in diligenza e ritorno in ferrovia» salutata alla fine da una vera ovazione.

A metà programma, compare in mezzo al circolo una grande damigiana di birra, con relativo apparecchio per esser spinata, offerta dal sempre generoso signor Giuseppe Ridomi che non manca mai di far gustare l'ottimo prodotto della sua casa rappresentata.

Vengono intanto le 11 e la Banda che ha fatto un servizio veramente lodevole, fa un giro per le vie del Rione, accompagnata da numerosi bengala e dalle grida evviva al maestro ed ai bandisti e per porta A. L. Moro si dirige a Nogaredo.

La splendida giornata così ha termine, ma l'animazione nelle vie continua fin dopo la mezzanotte, senza dover lamentare il benchè minimo incidente.

* * *

La festa del Redentore in Udine in Udine non fu mai popolarmente festeggiata.

Quest'anno invece un Comitato di volonterose ed egregie persone si mise nell'impegno di riattivarla.

E l'idea è stata coronata da un esito splendido, insperato.

Il Comitato ha dato prova di aver studiato a lungo il programma e disposto le cose in modo che tutto riuscisse ottimamente, come realmente avvenne, ed a tutte quelle brave persone va tributato un elogio sincero perchè meritato.

La morte di un valoroso

E' morto all'Ospitale Civile Antonio Cantarotti di Udine che nel 1866 aveva preso parte alla campagna con Garibaldi nel Trentino.

Era nel 5. Regg. volontari, nel quale si trovavano molti friulani; fu ferito alla battaglia di Bezzecca e portato all'ordine del giorno pel suo valore.

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 9 al 15 luglio

Nascite

Nati vivi maschi 10 femmine 14
» morti » 2 » —
Esposti » — » 1
Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Bertolini agricoltore con Anna Chiarandini contadina — Giuseppe Buttar falegname con Maria Toso casalinga — Vincenzo Miele tenente di Finanza con Adda de Checo agiata — Angelo Zoratti ortolano con Cattarina Sala serva — Bortolo Bongiorno operaio con Maria Zuliani operaia.

Matrimoni

Antonio Turchetti sarto con Maria-Teresa Romanutti sarta — Attilio Sgarazzero muratore con Emma Fornasir zolfanellaia — Giuseppe Artico falegname con Teresa Rojatti rivendugliola — Pietro Pelizzoni operaio con Pia Saltarini setajuola — Giuseppe Franzolini muratore con Caterina Cuberli contadina.

Morti a domicilio

Ofelia Querino di Federico di mesi 2 — Anna Poletto-Bergamin fu Gioachino di anni 41 casalinga — Pia Gallo-Gasparotti fu Pietro d'anni 59 agiata — Clorinda Vidussi di Felice di mesi 2 e giorni 4 — Otello Coiz di Lucio di mesi 2 — Presto Bertossi di Giovanni di mesi 10 — Maria Pepe di Guglielmo di giorni 28 — Antonio Marea fu Pietro d'anni 75 orologiaio — Corrado Palomo di Ugo d'anni 1 — Armellina Greatti-Nardoni fu Francesco di anni 65 casalinga — Mario Signori di Giuseppe di mesi 3 e giorni 13.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigia Rojatti Bosco fu Valentino d'anni 80 casalinga — Francesco Cecotti fu Girolamo d'anni 78 agricoltore — Marianna Bortolutti-Bortolutti fu Mattia d'anni 50 contadina — Giovanni Grillo fu Benedetto d'anni 73 agricoltore.

Morti nel Manicomio Provinciale

Giovanni Oblak di Giovanni d'anni 27 bottaio.

Morti nell'Ospizio Esposti

Zenobia Anfrini di mesi 2 e giorni 20.

Totale N. 18, dei quali 5 non appart. al Comune di Udine.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Marchi Teresa: Ditta F.lli Tosolini L. 2.

Clauser Giovanni: Famiglia Celentani L. 2.

Pia Gallo Gasparotti: I signori Ronzoni Italico, Ronzoni Polibio, Mantovani Giovanni, Rosa Lodovico, Romano Antonini, Bornancin Giuseppe Montemerli Antonio assieme L. 15, Mauro Angelo 1.

Peressini Luigia ved. Girardini: Morelli Lorenzo L. 1.

Alla Dante Alighieri in morte di

Luca Zanutta: Chiaruttini prof. dott. Ettore L. 3.

Pia Gallo Gasparutti: Vincenzo Pittini L. 1.

MEMENTO

Ricordiamo agli amici abbonati ai quali ora è scaduto l'abbonamento, che è **loro stretto dovere** di prontamente versare all'Amministrazione l'importo dell'abbonamento.

Un giornale indipendente come il nostro, che non vive se non delle proprie risorse, deve necessariamente far calcolo sul puntuale incasso dei propri crediti.

E' dunque che gli amici non intralcino i calcoli dell'Amministrazione ritardando l'invio dell'abbonamento, e che si ricordino come non basti l'aiuto morale per sostenere una causa.

Il giornale come qualunque azienda *ha delle esigenze alle quali deve far fronte coi redditi che gli sono dovuti.*

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 16. — Per un nuovo dottore. — Ieri sera col treno delle 22,12 giunse il nuovo laureato in medicina e chirurgia dott. Mazzocca.

Una numerosa schiera di amici improvvisò una festosissima accoglienza. Si recarono alla stazione con parecchie vetture e l'*accompagnarono* «all'Abbondanza» ove era preparata una bicchierata veramente generosa. Alla comitiva degli amici si unì di moto spontaneo la banda cittadina che suonò un vero programma.

Nel salone centrale dell'«Abbondanza» fra i bicchieri di birra ed i calici dello spumeggiante champagne, vennero pronunciati parecchi brindisi.

A metà bicchierata venne accompagnato il padre del neo dottore, il simpatico attempatello sig. Mazzocca Alessandro, che rimase per pochi istanti senza parole per la commozione.

Rianimatosi ringraziò i presenti della festosa accoglienza fatta al figliuol suo, e poi lesse un ammonimento in versi al figlio, che ad ogni qual tratto suscitava un uragano di applausi e di risate.

Versi buoni, sacrosanti, affettuosissimi.

L'egr. Ispettore scolastico, per primo, con parola calda di simpatia ed ammirazione per il vecchio Mazzocca, gli rispose come sa lui, sollevando l'approvazione di tutti i presenti.

Altri brindarono; ed anche il festeggiato, ringraziando, manifestò la sua piena soddisfazione.

La banda in una sala attigua suonò fra altro, l'inno dei lavoratori e l'inno degli studenti.

Tutto sommato una serata indimenticabile.

La tombola. — La cronaca in riassunto della giornata, è questa:

Concorso straordinario.

Cartelle vendute 2447. La cinquina al 22.o estratto venne vinta dal sig. Bertuzzi Elia, in communione col corpo bandistico, col n. 58.

La I.a tombola al 37.o estratto venne vinta dal sig. De Sabata Gaudenzio di Orsaria col n. 36.

La II.a tombola, venne assegnata al sig. Barbiani Giuseppe del Casali del Cristo col n. 89 ed al 42.o estratto.

La cartella vergine venne pagata al sig. Macovig Attilio di Carraria.

Il ballo. — Al momento che vi scrivo, e sono le ventidue, è animatissimo.

Nessun incidente in tutta la giornata.

Un lagno pubblico per la deficenza della luce elettrica. Le tre lampade ad arco erano spente. Si è trascurato il servizio pubblico, per favorire l'interesse del «Cinematografo».

Il Comitato delle feste ha reclamato e vuole una soddisfazione.

Remanzacco, 16 — Grave disgrazia. — Oggi per la sagra di Cortale si spararono i soliti e mai abbastanza deplorati mortaretti. Un terrazzano che caricava un mortaretto ebbe la sventura di vedersi accendere la polvere mentre stava battendo il *coni* e di vedersi asportate quattro dita di una mano.

Il medico visto lo stato del ferito consigliò il suo trasporto all'Ospitale di Udine.

Non sarebbe ora di finirla con quei tanto pericolosi mortaretti che tutti gli anni fanno delle vittime!

Tricesimo, 16 — Consiglio comunale. — Oggi alle ore 17 si riunì il Consiglio comunale per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta. Erano presenti N. 13 consiglieri. Non essendosi raggiunto il numero legale (due terzi dei consiglieri (voluto dalla legge, la nomina del Sindaco venne rimandata a domenica prossima.

Procedutosi alla nomina dei membri della Giunta riuscirono eletti assessori effettivi i signori Ellero Vincenzo con voti 11, Chiussi Giuseppe con voti 10, Sbuelz Giovanni con voti 8, Turchetti Luigi con voti 8.

Ad assessori supplenti i signori Piloslo nob. Antonio con voti 9 e Boschetti Giacomo fu Pietro con voti 9.

Note e notizie

La tassa di licenza elementare

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Istruzione reca che in seguito ad analogo quesito proposto dal Ministero della Istruzione, il Consiglio di Stato ha manifestato il parere accolto dal Ministro stesso che nel corrente anno scolastico i candidati all'esame di licenza elementare siano tenuti a pagare solo la tassa di lire 5 pel diploma.

UN'AUDACE GRASSAZIONE
nella villa dell'ammiraglio Mirabello.

Da Portici giunge notizia di un gravissimo fatto avvenuto la notte scorsa.

In una villa, in contrada Campitelli, villeggia da parecchi anni l'ammiraglio a riposo Giambattista Mirabello, fratello del ministro della Marina.

Mentre l'ammiraglio dormiva, fu destato da un rumore. Alzatosi, si trovò di fronte cinque malfattori penetrati nella sua casa per derubarlo.

Subito fra l'ammiraglio e i ladri si impegnò una accanita lotta alla quale prese parte anche la signora Mirabello, accorsa per difendere il marito.

L'ammiraglio e la signora, già più volte colpiti e feriti, stavano per soccombere quando il servo, anch'egli destatosi, giunse in tempo per porre in fuga i malfattori.

Le ferite riportate dall'ammiraglio e dalla sua signora non sono gravi.

La Pubblica Sicurezza indaga attivamente per arrestare gli audaci grassatori.

Pel ritiro dello czar dal Governo

La *Russische Korrespondenz*, che si pubblica a Berlino per opera degli amici della libertà della Russia, assicura che il partito dei granduchi, diretto dalla czarina madre, lavora per indurre lo czar ad un ritiro temporaneo dal Governo.

Lo czar non è difficile a persuadere. Egli stesso, infatti, manifestò spesso a sua moglie che preferirebbe ritirarsi a dirigere un convento.

L'unica difficoltà, tuttavia, è quella di trovargli un successore. Nessuno dei granduchi, infatti è capace di esserlo, dal punto di vista czaristico. Vi sarebbe soltanto la czarina madre, ma costei, che aspira alla fama di Caterina, potrebbe peggiorare la situazione. E' certo che appena trovata la persona, lo czar, riconoscendosi egli stesso incapace di governare, si ritirerebbe.

ECHI RUSSI

Un complotto contro lo czar e i granduchi?

«La polizia pretende di aver scoperto un complotto contro la vita dello czar e dei granduchi Vladimiro e Alessio.

«Due arresti sono stati operati fra il personale del palazzo d'Inverno e di un altro palazzo.

«Due valletti dell'imperatrice vedova sarebbero implicati nel complotto; due fabbiche di bombe pare siano state scoperte a Pietroburgo».

UN GRAVE DISASTRO A FERMO
16 morti e 32 feriti

Iermattina, alle 5.30, mentre le ricoverate dell'ospizio di mendicità assistevano nella capella dell'Istituto alla messa crollò improvvisamente il pavimento travolgendole. Sedici, sono morte e 32 rimasero ferite.

Gli abbonati al "Friuli,,

possono avere la magnifica Rivista Fotografica Internazionale

"La Fotografia Artistica,,

diretta da A. Cominetti — Torino, con L. 11 annue.

E' uno splendido fascicolo mensile di gran lusso, con superbe incisioni intercalate nel testo che da sole superano il prezzo di ciascun fascicolo.

Contiene articoli pratici, ricette moderne di sviluppi, bagni di viraggio, fissaggio ecc.

E' una pubblicazione unica in Italia, che può gareggiare colle migliori dell'Estero.

PICCOLA POSTA

(*s. m.*) P. E' giunto appena sabato sera con un ritardo postale inesplicabile, ma... non cestinato, per carità! salutissimi, scriveremo.

Geremia: Non va...

IL POSTINO.

E. MERCATALI, *direttore proprietario*
GIOVANNI OLIVA, *ger. responsabile*

La donna senza toletta è un soldato senza divisa

Ciò disse un uomo che fu un grande osservatore. Le donne ci tengono assai a questa divisa e cercano la sarta più capace ed intelligente. Le ottime sarte sono sempre cariche di lavoro e ne cadono malate. Le Pillole Pink le rimetteranno presto in grado di lavorare.

Ciò è capitato alla signorina Cesarina Boscolo, sarta, Riviera dei Mille (Adria):

«Ebbi tanto lavoro che ne caddi malata. Avevo perduto le forze e non mangiavo più. A causa del mio stato di salute avrei dovuto mangiar molto: ma non mi era possibile, la semplice vista del nutrimento mi stomacava. D'altra parte, quel poco che mangiavo, solo per sostentarmi, mi dava, durante le digestioni, dolori tali da non incoraggiarmi a mangiare di più. L'eccessivo

Signorina Cesarina Boscolo

lavoro mi aveva dati altri malesseri: le emicranie, l'oppressione, l'insonnia oltre il disgusto del lavoro. Ero pallidissima, avevo pessima cera. Mi furono consigliate parecchie cure, ma non ne risentii alcun sollievo.

Per fortuna avevo fra i miei conoscenti il signor Segantini, il quale, qualche tempo fa ottenne dalle Pillole Pink una notevole guarigione, di cui i giornali parlarono. Il signor Segantini venne a trovarmi e mi disse che, se i rimedi prescrittimi non mi avevano dato alcun risultato, dovevo ricorrere alle Pillole Pink le quali mi avrebbero guarita sicuramente.

«Presi dunque le pillole Pink e tosto mi fecero gran bene. Mi restituirono le forze, l'appetito ed un'ottima digestione. Poscia, man mano, fecero sparire i miei malesseri, mi resero una perfetta salute, mi posero in grado di riprendere le mie occupazioni».

Le persone che soffrono di impoverimento del sangue, cioè: anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi, debbono prendere le Pillole Pink, perchè non è loro possibile vivere senza un sangue ricco e puro. Le Pillole Pink danno infatti del sangue ricco e puro.

Le persone che soffrono di debolezza del sistema nervoso, nevrastenia, affievolimento nervoso, emicranie, nevralgie, sciatica, troveranno nelle Pillole Pink il più potente tonico dei nervi.

Si possono avere le Pillole Pink in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via San Girolamo, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Le persone che desiderano schiarimenti sul loro caso, non hanno che da scrivere al suddetto indirizzo. Un distinto medico addetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

COMUNICATO

Fra le recenti denuncie di ditte commerciali e industriali presso la Camera di Commercio, vedo pubblicato quello della ditta Fratelli dal Torso colla indicazione del sig. Alessandro del Torso fu Alessandro come comproprietario e firmatario.

Quantunque, per la diversa paternità, nessun equivoco dovrebbe temersi, tuttavia, ad evitare malintesi in proposito, mi piace render noto che la mia

Ditta

A. dal Torso fu E.

Industria e commercio legnami, non ha nessunissimo rapporto coi predetti signori.

Udine, 11 luglio 1905.

Alessandro dal Torso fu Enrico.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco